

Kiavar, sindacalista Cisl: "Torino crocevia perfetto per i mercanti di uomini"

“I peggiori sfruttatori spesso sono gli stranieri”

COLLOQUIO

GIUSEPPE BOTTERO
 TORINO

L'uomo che riesce a vedere gli invisibili si chiama Mohammad Reza Kiavar e, da oltre trent'anni, è il responsabile dell'ufficio torinese della Cisl che segue i lavoratori immigrati. E' arrivato dall'Iran nel 1975, ha visto cambiare i flussi e le stagioni. E si è convinto che i «peggiori sfruttatori degli stranieri, spesso, sono gli stranieri». Nella sede del sindacato in San Salvario, il quartiere in cui, l'altro giorno, i carabinieri hanno trovato uno degli hub in cui sarebbero stati nascosti i nuovi schiavi, Kiavar racconta che nella trappola dei mercanti di uomini, delle organizzazioni che truffano lo Stato e i disperati, finiscono due categorie di per-

sone. «Gli immigrati regolari, che vogliono mantenere i permessi di soggiorno e molto spesso non riescono a stare dietro alle norme. Allora sono costretti a rivolgersi a chi vende documenti falsi, contratti di lavoro per prestazioni che in realtà non sono mai state svolte. Sono in una situazione di ricatto continua, devono pagare per riuscire a continuare le loro vite».

Gli altri sono gli irregolari, gli ultimi. «La clandestinità è un terreno fertile per gli sfruttatori - dice il sindacalista - In quelle condizioni si diventa amici dei propri aguzzini, almeno finché non ci si salva. E' un paradosso che vive ogni immigrato. Anche chi sopporta le botte, i viaggi stipati dentro un furgone. Tutto ha un prezzo». Finché, a un certo punto, si decide di spezzare la catena. Torino, per i mercanti d'uomini, è un crocevia perfetto. «Per la sua posizione

geografica, così vicina alle frontiere. E perché ormai la polizia austriaca è durissima». E dunque per sognare il Nord si cercano strade nuove. E ci muove di trappola in trappola.

Kiavar, chi sono gli sfruttatori? «Persone che sono in Italia da tempo, hanno capito le fragilità del sistema e investono per creare un business. Giocano con la vita delle persone. Spesso, chi offre falsi contratti di lavoro, è uno straniero. E approfitta dei propri compaesani. Quelli sono i casi peggiori». Secondo Kiavar chi lucra sui migranti ha un alleato inaspettato: la burocrazia. «La legge Bossi-Fini è superata, anche da un punto di vista tecnico. Crea problemi, ostacoli. L'immigrazione - dicono deve essere solo controllata ma governata». Le procedure sono pesanti. «Le amministrazioni italiane non dialogano tra loro. Da anni

chiediamo che le questure, invece di valutare i documenti portati dai lavoratori, parlino con Inps e centri per l'impiego». Se ogni ente riuscisse a fare verifiche in modo telematico, sarebbe un disincentivo per chi fornisce documenti falsi in cambio di denaro, sfruttando le maglie larghe e i tempi lunghi dei controlli. Il sindacato è in prima linea da anni. «Quando arrivano i documenti che attestano un rapporto di lavoro e in molti casi il nome del datore appartiene alla stessa famiglia, lo segnaliamo alla Questura. Non sempre, però, è possibile accorgersene».

Tra i lavoratori in Italia da anni - quelli che si muovono nella zona grigia dello sfruttamento, faticando per una miseria - qualcosa sta cambiando. «Acquisiamo denunce soprattutto da parte di addetti alla logistica, ai trasporti, tra i lavoratori edili». Ex schiavi, che adesso non lo sono più. —

Sulla Stampa

Tratta di esseri umani dall'Asia all'Europa
 A Torino la centrale dello smistamento



Sulla Stampa di ieri, il servizio sul traffico internazionale di esseri umani che da alcuni paesi asiatici come il Pakistan, l'India e il Bangladesh erano fatti arrivare in aereo a Torino, da dove venivano smistati anche in altri Paesi europei. Quattro gli arresti.



Spesso i clandestini lavorano in nero nei cantieri

